



L'ARENA DI PULA

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corso del giornale L. 10.

Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a «L'ARENA DI PULA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

FERMA OPPOSIZIONE AD OGNI COMPROMESSO

L'Italia respinge le manovre intese a favorire la spartizione del Territorio Libero di Trieste

Ha sbagliato chi si attendeva da Vittorio Veneto un discorso polemico del nostro Presidente del Consiglio nei confronti del Maresciallo Tito. Anzi questa volta i riferimenti sono stati quasi del tutto inesistenti, onde sanzionare il fatto che nessun colloquio è più possibile con chi usa un linguaggio oltraggioso. Pacatamente ma con fermezza De Gasperi ha trattato con obiettività del problema di Trieste inquadrandolo nella più ampia cornice storica.

Oggi l'Italia lotta per salvare la zona B, perché per Trieste tutto è ormai deciso; questo in sostanza ha detto il Presidente del Consiglio confermando le notizie pubblicate giorni fa dalla stampa estera e nazionale sul progetto anglo-americano di far entrare presto le truppe italiane a Trieste. Ma il governo italiano, consapevole di ciò che rappresenta la zona B per Trieste stessa e per tutto il popolo italiano, ha resistito all'offerta traditrice degli anglo-americani mettendo ancora una volta l'accento sulla necessità di trovare una soluzione per la zona B.

E' evidente che con il suo discorso De Gasperi ha inteso rivolgersi soprattutto, come a Redipuglia del resto, agli alleati occidentali che finora non hanno mai voluto seriamente impegnarsi per indurre il dittatore jugoslavo a smetterla con le sue assurde pretese ed a trattare con quello spirito di collaborazione di cui dà abbondante prova quando sono in gioco gli aiuti militari e finanziari. La responsabilità maggiore della situazione odierna risale infatti agli anglo-americani, volutamente dimentichi degli impegni presi con la nota di cinque anni

fa anche quando la situazione internazionale favoriva loro i mezzi per costringere Tito ad adattarsi ad una chiusura definitiva del problema di Trieste.

Il discorso di De Gasperi è stato un altro richiamo alla buona volontà degli anglo-americani chiamati ad impegnarsi seriamente affinché la zona B non scada in un solco tra gli alleati occidentali; se i trattati e gli impegni internazionali vanno rispettati (come del resto sono stati rispettati quando s'è voluto colpire l'Italia) il nostro governo ha in mano tutte le carte per pretendere che la zona B sia tolta alla Jugoslavia, in una maniera o nell'altra. Tanto meglio se potrà intervenire un accordo che rispetti pienamente gli interessi italiani; ma in caso contrario anche noi possiamo dire a Tito che può togliersi dalla testa il proposito di «non mollare neppure un centimetro della zona B». Quel territorio non gli appartiene e solo con un atto di forza il dittatore jugoslavo potrebbe giustificare la sua asserzione; ma in tal caso anche l'Italia avrebbe da dire la sua parola, con quale vantaggio per la pace è facile intuire.

D'altro canto gli anglo-

americani, che con il loro incoerente indifferentismo, hanno provocato la situazione attuale, devono capire che anche la moderazione ed il senso di responsabilità con cui l'Italia risponde alle provocazioni jugoslave, hanno un limite. Guai però se la corda si spezzasse. E' soprattutto ciò che De Gasperi cerca far loro di capire, invitandoli ad affrontare con decisione il problema della zona B. Crediamo che quello di Vittorio Veneto, soprattutto in vista dell'incontro alle Bermude, rappresenti l'ultimo tentativo italiano per indurre gli occidentali a ricordarsi degli impegni presi. Se non altro per il modo con cui l'Italia ha accolto la loro interessata proposta di far entrare le truppe italiane a Trieste, gli anglo-americani dovrebbero capire cosa rappresenti la zona B per il popolo italiano. Se Tito fa i discorsi alle folle oceaniche, invase da sogni espansionistici, l'Italia dimostra con i fatti che non potrà rinunciare mai a sostenere il diritto della zona B a ritornare in grembo alla Madrepatria, come primo atto riparatore delle ingiustizie sanzionate dal trattato di pace.

P. D. S.

Nell'anniversario del 21 maggio a Gorizia

Importante riunione degli Enti giuliani

Si sono riuniti a Gorizia sabato scorso i rappresentanti dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e del Movimento Istriano Revisionista, promotore della seduta. Al termine dei lavori sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Al Capo dello Stato, S. E. Luigi Einaudi: ANVGD, MIR e CLN Istria in occasione ricorrenza ventiquattro maggio ricordando sacrificio Combattenti grande guerra redenzione rendo omaggio seicentomila Caduti ed auspico energica azione politica italiana intesa realizzare premesse per restituzione territorio Trieste all'Italia ed revisione inique ed umilianti clausole diktat.

On. Alcide De Gasperi - ANVGD, MIR e CLN Istria, riuniti Gorizia interpreti pensiero giuliano dalmatino attendono che E. V. riaffermi occasione preannunciato discorso celebrativo ventiquattro maggio volontà opporsi qualsiasi soluzione implicante nuovi compromessi territoriali all'Auspicio che fermo atteggiamento Eccellenza Vostra costituirà migliore risposta tracotanza dittatore jugoslavo. Rivendicano all'Italia in nome dei seicentomila Caduti Vittorio Veneto delle vittime della barbarie titina e dei trecentomila esuli giuliano dalmati diritto revisione inique clausole territoriali diktat con ritorno integrale Madrepatria delle terre italiane ingiustamente sottratte.

A POLA, come era facile prevedere, i poteri popolari hanno cominciato a premere sugli impiegati e operai di tutte le imprese, perché sottoscrivano «volontariamente» a favore della costruzione del progettato monumento chesi rivolte a Parigi, alla

verrà eretto in città in onore dei caduti della guerra di «liberazione jugoslava», il cui costo è previsto in 5 milioni di dinari. E' facile immaginare l'umore delle masse lavoratrici verso quest'ennesimo spillamento dei già magri guadagni dei lavoratori.

Intanto, allo scopo di ammansire l'opposizione nel proprio partito, Tito ha stabilito con legge, che l'ennesima riforma agraria limiterà d'ora innanzi la proprietà terriera privata a soli dieci ettari al massimo. Dal che si vede che il maresciallo continua a navigare nel

INDEGNA SPECULAZIONE JUGOSLAVA SULLA FIGURA DI VLADIMIRO GORTAN

Parlando e Vermo di Pisino, Tito tenterà l'ennesima falsificazione per insultare l'Italia proprio dall'Istria oppressa

TITO ha declinato l'invito di partecipare alla XIV conferenza della Lega dei comunisti di Zagabria, con la scusa testuale che «la data non gli corrispondeva», esattamente come per altri precedenti inviti del genere. In cambio il maresciallo, che pare invece non si fidi troppo dei «compagni» comunisti croati, ha mandato al congresso una lettera, nella quale ammonisce i militanti a farla finita coi vecchi metodi e ad adeguare la loro condotta ai tempi nuovi. L'attacco mosso da Tito ai delegati comunisti croati si riferisce alle critiche e alle resistenze provocate dalla riorganizzazione delle cooperative agricole, in seno alle gerarchie del partito, che vi vedono una involuzione del processo di socializzazione dell'economia. Tito risponde nella lettera ai suoi oppositori, col dire che essi dimenticano di aver a che fare con «un paese retrogrado». Aggiunge che i comunisti erano abituati finora a comandare nelle campagne, mentre i contadini hanno manifestato il proposito di non voler sottostare a tali comandi. Questa polemica fra Tito e il suo partito comunista conferma di fatto le voci di un grave dissidio scoppiato fra l'oligarchia statale e l'organizzazione politica e non deve quindi meravigliare se il dittatore, reso preoccupato, cerchi ora una parte di riavvicinarsi a Mosca e dall'altra ricorra ad atteggiamenti nazionalistici e italofobi, per creare dei diversivi di politica interna.

Se occorresse ancora una prova per dimostrare la capacità di Tito e della sua bieca cricca di comunisti che lo coadiuvano, a falsificare la storia e a ricorrere alle mistificazioni più miserabili per procurare al loro torbido regime un alone di idealità e di eroismo, essa viene fornita proprio dalla meschina speculazione montata intorno a Vladimiro Gortan. E' troppo fresco l'episodio di questo oscuro e povero contadino croato del pistense, perché il regime di Tito possa farne un personaggio storico ed elevarlo agli onori degli eroi leggendari, nella presunzione che questa oscura commedia diretta a rinfocolare l'odio contro l'Italia, riesca a ingannare la verità. Presentare Vladimiro Gortan «un eroe della rivoluzione comunista di Tito, portatore della fiaccola della fra-

mare della socializzazione del paese alla maniera del «ciclo in barca», vale a dire remando un passo avanti e due indietro, senza riuscire ancora a trovare alcuna rotta di sicurezza.

Maggiore capacità rivela invece il dittatore donchisciottesco nell'allestire e inscenare, com'è del resto prerogativa di ogni satrapo che arriva a impossessarsi del potere assoluto sui propri sudditi, adunate teatrali per stordire e fuorviare le masse popolari. Dopo la trucculenta esibizione di Slavovski Brod, durante la quale Tito ha vomitato il massimo diluvio di contumelie, offese e sfidare all'indirizzo dell'Italia, col far dubitare ormai delle sue facoltà mentali, l'impacciato maresciallo si accinge a darne il bis in Istria. Il che dovrebbe avvenire, stando alle informazioni fornite dalle fonti jugoslave, il 17 giugno, giorno in cui a Vermo di Pisino verrà inaugurato il mausoleo a Vladimiro Gortan.

Nella sua ultima seduta, la Camera dei Deputati ha approvato un'importante legge, di iniziativa parlamentare, presentata dallo on. Bartole. Si tratta della legge n. 3235 riguardante l'inclusione nella Commissione Interministeriale che liquida gli anticipi per lo indennizzo dei beni italiani abbandonati in Jugoslavia, dei tre rappresentanti del Ministero dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e Foreste, del Commercio con l'Estero, nonché del loro tre sostituti. Questa disposizione legislativa è di notevole importanza per la risoluzione dei molti problemi inerenti la proprietà italiana in Jugoslavia, giacché gli omenzionati tre dicasteri tecnici hanno dato ripetute prove di prendersi straordinariamente a cuore le sorti dei giuliano-dalmati, soprattutto per il fatto che hanno stimato il patrimonio privato italiano della Venezia Giulia e della Dalmazia oltre 200 miliardi di

lire, mentre gli Uffici Tecnici del Tesoro erano rimasti al di sotto di tale cifra. L'appoggio dato in precedenza anche in seno alla Delegazione Italiana, da parte dei rappresentanti dei tre dicasteri tecnici, è stato tanto più significativo, in quanto essi praticamente sono stati i più strenui difensori dei profughi nel periodo che i grandi socialisti giuliani, sono stati costretti a rimanere completamente assenti sia dalle trattative italo-jugoslave che portarono agli accordi economici del 23.5.49 e 23 dicembre '50, sia dalle trattative successive tra la Delegazione Italiana e la Delegazione Jugoslava, per tutte le operazioni riguardanti la valutazione ed il pagamento dei beni abbandonati. Mentre oggi, ogni giorno di più, si delinea la necessità che le grandi Associazioni giuliane siano rappresentate in seno alla Commissione Interministeriale che stabilisce in Ita-

lia l'entità degli anticipi spettanti ai singoli proprietari di beni abbandonati. Se è doveroso riconoscere che gli esuli sono stati completamente ignorati allorché si è trattato di risolvere i loro più importanti problemi, non bisogna però dimenticare che essi non rimasero del tutto indifesi, e ciò soprattutto in grazie alla molteplice attività dell'on. Bartole, il quale ha cercato in tutti i modi di prodigarli, onde ovviare questo grave inconveniente. In specie si deve a lui se, a motivo del suo intervento presso la Presidenza della Camera, è stata evitata la ratifica degli accordi italo-jugoslavi del '49 e del '50 che praticamente annuiviavano i titini per gli infondatei, delibere e determinavano una definitiva perdita di tutti i beni italiani dell'Istria e della Dalmazia. E' sempre in buona parte in grazie all'instancabile attività di questo Deputato se si è potuto sventare che, accentando pochi multimiliardi, tutti i problemi che stavano a cuore ai piccoli e medi proprietari venissero accantonati, forse per sempre. Si allude in specie all'indennizzo dei beni cosiddetti «liberi» che praticamente sono per diti come i beni nazionalizzati ed i confiscati, ma per i quali non v'era assolutamente alcuna intenzione di pagare un indennizzo. E del pari non c'era l'intenzione di pagare qualcosa ai residenti nel T.L.T., come c'è tutt'ora l'intenzione di rinviare alle calende greche il rimborso delle somme spettanti ai profughi per i loro crediti ipotecari e per le somme depositate in dinari o in lire presso le banche prima italiane e poi jugoslavizzate, ove tali crediti giacciono congelati. E' proprio per merito prevalente di questo Deputato di Pola se è stata ottenuta da De Gasperi la decisione che il Tesoro non si limitasse a fungere da intermediario tra i profughi e la Jugoslavia, ma pagasse un anticipo sullo indennizzo anche ai proprietari di beni liberi ed ai residenti nel T.L.T., ai quali non vogliono riconoscere la cittadinanza italiana. Ed è del pari sempre a questo parlamentare che i profughi devono la elaborazione di un dettagliato piano di ripartizione delle somme finora stanziate per gli anticipi, piano al quale ha prestato la sua vale collaborazione anche lo attuale Consigliere Politico prof. de Castro il quale, data la sua qualità di professore di Statistica e di profondo conoscitore dei problemi giuliani, aveva delle attitudini particolari



AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA

L'intensa attività dell'on. Bartole in difesa degli interessi degli esuli

PARTICOLARMENTE PREZIOSI I SUOI NUMEROSI INTERVENTI SUL PROBLEMA DELL'INDENNIZZO DEI BENI ABBANDONATI

per dipanare questa intricata matassa. Il far arrivare questa legge n. 3235 proprio negli ultimissimi momenti di vita dell'ultima Legislatura, mentre leggi di grande importanza nazionale si contendevano i minuti necessari per una approvazione, non era problema facile e solo in grazie al personale intervento del presidente della Camera onorevole Gronchi, del Vice-Presidente on. Chiostergi, del Presidente della Commissione Finanze e Tesoro Scoa, si rese possibile di battere quello che rappresentava un vero e proprio record legislativo.

Non tutti i profughi hanno potuto apprezzare in pieno questa legge, che certamente verrà confermata pure dal Senato, in quanto caldeggiata anche dai Ministri del Commercio e dell'Agricoltura, che renderà possibile di creare due nuove Sottocommissioni composte tutte da specialisti, rendendo quindi enormemente più sollecito il districare delle 17.000 pratiche di cui fino ad oggi solo circa 1700 sono state evase. Ed oltre a questo vantaggio immediato, un molto più notevole ne emergerà questa legge nello avvenire in quanto, come già detto più innanzi, i tre dicasteri tecnici sono i fautori di una valutazione più esatta dei patrimoni giuliano-dalmati ed anelano di veder introdotti come sistemi di stima dei criteri scientifici atti a fornire dati di molti più attendibili, con enorme risparmio di tempo. Sarà così che allorquando alle stime attuali, che hanno un valore meramente simbolico e che servono solo per ripartire il primo anticipo verranno sostituite le stime definitive, il nuovo impulso dato da questi esperti dotati anche di diritto di voto, sarà determinante onde raggiungere valutazioni ai prezzi reali del '38 ed alle svalutazioni subite dalla moneta da quell'epoca ad oggi.

Questa legge così, con l'evitare che i pagamenti degli anticipi si procrastino per degli anni, renderà subito attuale lo stanziamento di ulteriori 15 miliardi che in un drammatico colloquio che ebbe luogo al Ministero del Tesoro il 10 luglio 1952 tra il Sottosegretario on. Avanzini, l'Ispezione Generale dell'IRFE De Cristina da una parte, e l'on. Bartole dall'altra, venne già chiesto ufficialmente per la prima volta, all'inizio di ogni accordo italo-jugoslavo e nel quadro dei primi 5 miliardi già concessi, pure extra accordo, in favore dei proprietari di beni liberi.

u. u.

A BUON PUNTO

In relazione alla notizia della liquidazione delle indennità spettanti agli ex dipendenti delle Società Arrigoni ed Ampele, già occupati negli stabilimenti siti nei territori ceduti e nella zona B, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, rende noto che l'istruttoria della singola pratica è già avviata favorevolmente e sarà completata con la massima rapidità.

Nei casi in cui si renderà necessaria l'ulteriore presenza degli interessati per completare l'istruttoria, sarà rimesso agli stessi un avviso personale con precisazione del giorno ed ora della convocazione.

L'ufficio Legale del C. L. N. dell'Istria che si adopererà per la sollecita completazione delle pratiche assieme al legale patrocinatore dei prestatori d'opera, raccomanda ai medesimi di non richiedere superflue sollecitazioni o delucidazioni, che intralcerrebbero solo la regolare definizione della pratica.

DOPO il pane e lo zucchero anche gli ortaggi cominciano a scarseggiare a Fiume. Ne dà notizia il quotidiano della città informando che il prezzo dei limoni è salito a 290 dinari il Kg. mentre i piselli sono aumentati di 20 din. il Kg. Un forte rincaro ha subito pure il burro che da 150 din. il Kg. è passato a 600 din. il Kg. La maggior parte dei negozi non espone più i prezzi sui prodotti messi in vendita dato il loro continuo aumento.

Nelle assemblee degli esuli a Trieste riaffermato il proposito di lottare per la giustizia

Nel corso delle assemblee dei profughi istriani a Trieste, domenica 17 maggio i lussignani si sono dati convegno nella vasta sala del Cinema «Impero». La riunione ha assunto carattere di vibrante manifestazione di patriottismo e di fede nello avvenire delle terre abbandonate. Centinaia di esuli erano presenti ad ascoltare la relazione del fiduciario uscente Omero Cosulich e l'esposizione dell'ing. Cassini sull'assillante problema dei beni.

All'inizio dell'assemblea, durante la quale sono stati anche proiettati dei documentari sulla vita dei profughi in Italia, il col. Almerigogna ha commemorato l'eroico figlio di Lussino Ernesto Gramaticopulo.

Dopo brevi parole del dott. Fragiaco e dell'avvocato Ponis, rispettivamente presidente del C.L.N. e della Consulta, ha svolto un'applaudita relazione il dott. Rovatti. Lo oratore ha vivamente polemizzato con la stampa jugoslava e con quella cominformista irritate, e come lo dimostrano le violenti attacchi contro le riunioni di profughi, per il successo crescente della iniziativa. Ha ricordato agli attuali esponenti del movimento titino e cominformista le istanze da es-

conferenza della Pace, per l'unione alla Jugoslavia delle terre giuliane. Rovatti è passato, poi ad esaminare il problema dei migliori è cosa evidente. Ma dobbiamo avere il coraggio di dire: «Ben



La bandiera di Lussinpiccolo sostenuta da graziose mani

compromissoria. «Trieste — egli ha precisato — non può soddisfare ai diritti dell'Italia. Che la situazione nella zona A non sia delle migliori è cosa evidente. Ma dobbiamo avere il coraggio di dire: «Ben

vengano i soldati italiani. Ma in zona A ed in Zona B contemporaneamente». Vogliamo l'intera zona B perché per noi il ritorno della Patria nelle cittadine istriane costituisce la base di un più ampio processo di revisione delle umilianti clausole territoriali del Trattato di pace.

Il segretario si è quindi soffermato sui problemi nel campo economico e sociale ed ha analizzato in particolare modo la complessa materia dei «beni abbandonati», affermando che dovrà essere svolta una vasta azione presso il futuro Governo e presso i due rami del Parlamento per una migliore impostazione giuridica della questione, nel senso di evitare una vendita del patrimonio allo stato jugoslavo. Quanto all'obbligo dello invio della nota dichiarativa di vendita, Rovatti ha detto che il C. L. N. non può dare alcun consiglio agli interessati perché sono le condizioni economiche dei singoli profughi ad influire sulla determinazione da prendersi. Il relatore ha quindi affermato che il Governo ha finalmente imboccato la giusta strada per quanto riflette la concessione ai profughi di un tetto ed il loro inserimento nella vita produttiva della Nazione. Anche a Trieste il problema della casa troverà gra-

duale soluzione nei prossimi tre anni, durante i quali l'Opera Assistenza Profughi costruirà milleducento alloggi. La pratica dell'estensione della legislazione italiana in materia anagrafica è in altissimo loco ed è sperabile che quanto prima si metta fine ad uno stato di precarietà che preclude a molti l'occupazione.

Alla fine del suo discorso, spesso sottolineato da vivi applausi, Rovatti ha rilevato la compattezza degli esuli lussignani in tutti questi anni ed ha parlato dell'italianità delle isole del Canaro. «Ecclesiastici, armatori e navigatori: è tutto un elenco da cui il carattere italiano dell'isola appare vivo ed operante nel corso della sua storia.

Il nome di Francesco Vidulich per noi, in questo momento, su tutti. La «Dieta del Nessuno» cui egli fece parte rammenta agli Istriani di oggi, ai Governi ed al mondo il profondo e luminoso significato, la natura di questo fiero popolo che attende ancora di essere capito nei suoi secolari problemi». Al termine del discorso, si sono avute le elezioni del nuovo comitato comunale, che è così costituito: fiduciario: capmo Sabino Manzoni, vice fiduciario: Omero Cosulich, membri: Frida Leva e Italo Orto.

VITE E PROBLEMI DEGLI ESULI

LA NUOVA LEGGE SUI DANNI DI GUERRA

E' previsto un trattamento preferenziale per Trieste, l'Istria e Zara

Cedendo a vive insistenze, illustrò brevemente la legge sui danni di guerra approvata recentemente dalla Camera dei Deputati, e ciò per la parte che riguarda specificamente i beni situati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Diktat e nel T.L.T. In realtà, il commentare tal provvedimento è prematuro, perché manca l'approvazione del Senato, mancano le norme regolamentari che in questi casi sono di importanza essenziale e manca infine il decreto previsto dall'art. 62 che stabilirà il saggio di interesse dei mutui (di cui è cenno in seguito), il quale può alterare tutti i calcoli che attualmente è dato di fare. Tenendo presente tutto ciò cercherò di manifestare quello che è il mio giudizio strettamente personale, che potrà servire ad un orientamento di massima ed a soddisfare una legittima curiosità degli aventi diritto.

Ma prima di fare un tanto, per evitare malintesi o errate interpretazioni in questa materia piuttosto complessa, preciso che la legge di cui trattasi non ha nulla in comune con la legge sul pagamento di anticipi per i beni abbandonati. Il nuovo provvedimento riguarda solo l'indennizzo dei danni di guerra veri e propri, tra cui in prima linea vanno considerate le distruzioni causate da bombardamenti, le irregolari occupazioni di immobili, gli irregolari prelievi di cose, purché sempre dipendenti da veri e propri « fatti di guerra ».

E' ovvio che gli anticipi già riscossi per questo titolo, a termini delle varie disposizioni precedenti, verranno detratti dalle somme da pagarsi in base a questa legge. E' ovvio inoltre che coloro che hanno presentato domande in precedenza, non avranno la facoltà di cambiarle con aggiunte o maggiorazioni. Per coloro che invece non hanno mai presentato domanda, il termine sarà riaperto per la durata di 90 giorni dalla pubblicazione di questa legge, che verrà resa nota a mezzo della stampa.

Passando a considerare le varie norme di questa legge, metto in evidenza che la sua caratteristica principale è quella di essere lasciata al danneggiato di optare per un « contributo » a fondo perduto, strettamente vincolato all'obbligo della ricostruzione, oppure per un « indennizzo » libero da qualsiasi vincolo.

Per i danneggiamenti subiti da beni situati nello attuale territorio nazionale il legislatore, nell'intento di favorire la ricostruzione, è stato più generoso nel fissare l'entità del « contributo », per cui esso, nella quasi generalità dei casi, risulta per i danneggiati più conveniente dell'indennizzo.

Per i danneggiamenti subiti nei territori passati alla Jugoslavia o nel T.L.T., la convenienza di preferire il « contributo » può essere dubbia. E ciò per il fatto che mentre, — salve determinate maggiorazioni e diminuzioni — l'« indennizzo » riguardante i beni dell'attuale territorio nazionale viene calcolato moltiplicando per 5 il prezzo del 30-6-43, l'« indennizzo » dei beni situati nel T.L.T. e nei territori passati alla Jugoslavia, viene calcolato moltiplicando per 15 il valore al 30-6-43. Per chi non ha presenti i prezzi del 1943, rammento che essi si raggiungono moltiplicando per 2,7 i prezzi dell'anteguerra (1938). Quindi, per i giuliano-dalmati, l'« indennizzo » sarà pari a 40 volte quello che sarebbe stato il costo della riparazione dell'anteguerra.

Riassumendo quindi, i due principali capisaldi di questa legge consistono nella facoltà di scelta tra l'« indennizzo » ed il « contributo » e nel fatto che per i giuliano-dalmati l'« indennizzo » sarà tre volte maggiore di quello concesso al resto degli italiani.

Passando al « contributo » notero che, grosso modo, esso viene concesso in ragione del 50 per cento sulla spesa effettiva del costo della ricostruzione, rispettivamente riparazione; l'al-

I calciatori giuliani molto quotati in Australia

Dall'Australia l'esule Giordano Stefanini ci invia due sue fotografie con le quali desidera essere vicino nel ricordo agli amici lasciati in Italia. In una si vede nella località che lo ospita, precisamente la Tasmania, lungo il fiume Derwent. Egli desidererebbe conoscere l'indirizzo di Ermanno Carpani. Tra l'altro egli ci informa sulla attività sportiva che parecchi giuliani svolgono in Australia.



Infatti in numerose squadre calcistiche di quel continente militano noti giocatori delle nostre terre. Con la Juventus di Melbourne disputa le gare di campionato Rubini, il calciatore poleso passato per alcuni anni dal «Grión» alla «Triestina». Dassi, il noto centrosostegno, veste invece i colori della Juventus di Adelaide. A Sydney svolgeva la loro attività sportiva Mario Busidoni Belci Mangolini e Ancovich, tutti di Pola, ed ancora Budicin di Rovigno. A proposito di Busidoni egli è il capitano della squadra dello Stato del Sud Australia. E' molto quotato e nel corso di un vittorioso incontro con la squadra del Victoria, tutta la stampa sportiva ha avuto per lui giudizi lusinghieri. Le sue esibizioni raccolgono sempre gli applausi di migliaia di spettatori.

CRONACHE DI CASA

Visita

Il giorno 19 maggio c. a. il Presidente della Commissione Interministeriale preposta alla liquidazione degli account sugli indennizzi per i beni abbandonati in Jugoslavia, dott. Giovanni Petrucci, ha ricevuto nel suo ufficio una Commissione dell'ANVGD, composta dal Presidente avv. Giuseppe Ziliotto, dal Segretario Mario de Vidovich, dal Padre Flaminio Rocchi e dall'avv. Ugo Andreich, i quali gli hanno prospettato alcune questioni particolari che, in materia di beni abbandonati interessano più vivamente i profughi giuliani e dalmati che, in numero sempre maggiore, si rivolgono alla Associazione per la tutela dei loro diritti.

Sono stati tra gli altri trattati problemi riguardanti la valutazione e la stima dei beni delle aziende industriali e commerciali confiscate, le posizioni delle società e in particolare, la liquidazione degli account ai titolari dei beni liberi, nei quali si identificano generalmente i casi che appaiono meritevoli, per le loro condizioni attuali, di maggior appoggio.

In questa occasione i rappresentanti della Associazione hanno anche interessato il Presidente della Commissione relativamente ad alcune questioni particolari riguardanti la tratta-

Collocamento dei profughi

L'ANVGD si è da tempo preoccupata onde ottenere una integrale applicazione della norma prevista dallo art. 27 della legge 4 marzo 1952 n. 137 circa il collocamento dei profughi, nella misura del 5%, presso ditte e società imprenditrici di opere o di lavori pubblici ed a tale scopo vennero da suo tempo interessati i competenti Dicasteri dell'Interno, del Lavoro e dei Lavori Pubblici, affinché, ciascuno per la parte di propria competenza, provvedessero ad emanare le istruzioni e le disposizioni necessarie.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, in attesa che venissero definiti fra il Ministero del Lavoro e quello degli Interni gli accordi di atti a rendere operante la norma predetta, aderendo alle esplicite richieste avute dalla Associazione, ha intanto impartito opportune istruzioni ai Capi Servizio dell'Amministrazione Centrale, Decentrata e Provinciale, in ordine alla segnalazione delle aziende appaltatrici di lavori agli Uffici Provinciali del Lavoro, in modo che i medesimi possano agevolmente provvedere agli avvii di lavoratori profughi, come prescritto dalla legge in questione.

Per opportuna conoscenza degli interessati, si riporta qui di seguito il testo della circolare già diramata dal Ministero predetto: «Giusta l'Art. 27 della legge 4 marzo 1952, n. 137, riguardante l'assistenza a favore dei profughi (Gazzetta Ufficiale numero 71 del 24 marzo 52) le ditte e le società imprenditrici di opere pubbliche o di lavori comunque effettuati dallo Stato o da enti interessati, se questi parzialmente finanziati, sono entusi ad assumere il 5% della mano di opera occorrente fra le categorie di profughi di cui al precedente art. 1. Secondo il detto art. 27 gli organi ispettivi del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale dovranno esercitare il controllo sulla osservanza della suddetta disposizione e sull'applicazione, a carico delle ditte o società, inadempienze delle sanzioni previste dalle disposizioni vigenti in materia».

L'ANVGD ha rivolto premure al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a quello dell'Interno ed a quello dei Lavori Pubblici per la determinazione delle modalità atte a rendere operante la norma in parola. Per quanto attiene alla competenza di questo Dicastero, il solo provvedimento che appare adottabile al fine accennato, è quello di agevolare il compito degli Uffici del Lavoro per la individuazione delle imprese soggette all'osservanza della norma in questione. Occorre, pertanto, far pervenire con la maggiore sollecitudine agli Uffici del Lavoro, una copia dell'elenco regionale delle imprese, di fiducia, esistente presso ciascun Provveditorato.

I comitati Provinciali, stanno prendendo diretti contatti con gli Uffici Provinciali del Lavoro e con gli uffici del Genio Civile, onde concordare l'immediata applicazione delle disposizioni contenute nella circolare.

Cerimonia di chiusura nei collegi

Domenica 24 maggio si sono svolte nei collegi «Fabio Filzi» di Gorizia e «Nazario Sauro» di Grado le cerimonie di chiusura dell'anno scolastico. Molto riuscito il saggio finale degli allievi del «Filzi» che, tra l'altro, hanno cantato l'Inno del Piave, l'Inno Nazionale, l'Inno all'Istria, i Lombardi e numerosi pezzi d'opera.

A Trieste

Studenti trentini sono stati in visita a Trieste, ospiti della Lega Nazionale. Gli alunni, che erano accompagnati dai sindaci dei comuni di Pieve Tesino e di Strigno, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti.

Notiziario dell'Opera

I risultati della "Giornata del bimbo profugo,,

Oltre 2 milioni sono stati raccolti a Roma in occasione dell'annuale «Giornata del Bimbo Profugo Giuliano e Dalmata». Come è nota la manifestazione si è svolta a cura del Patronato Romano, presieduto dal Duca Francesco Ruspoli di Morigliano, e dal Madrinato Italico, presieduto dalla Signora Marcella Sinigaglia Mayer. Si sono particolarmente distinti nella raccolta i sottocomitati presieduti dalla Duchessa My Ruspoli di Morigliano, (che ha raccolto ben L. 846.871) e dalla signora Rita Valdani (che ha raccolto L. 321.000). La somma realizzata servirà a ridurre il grave deficit del collegio di Roma, dove la Opera deve integrare le rette ministeriali con circa 8 milioni e mezzo annui.

Lacrime d'esilio

Ten. Col. Stefano Picciolo

«I numerosi polesi, ed istriani in genere, che in varie epoche e fino all'ultimo conflitto, hanno militato nelle file del 74 Reggim. Fanteria, gli di stanza a Pola, apprenderanno con dispiacere l'improvvisa morte del Ten. Col. Stefano Picciolo, avvenuta a Trieste il 12 maggio u. s. Giunto a Pola, ancora col grado di Tenente nel lontano 1922, con le truppe del 74° Fanteria, col quale aveva anche preso parte alla prima guerra mondiale, lo scomparso ebbe modo di farsi conoscere ed apprezzare, durante la sua lunga permanenza a Pola, per le sue doti di intelligenza e di cuore in ogni strato della popolazione. I frequenti spostamenti addestrativi del 74° Reggimento in Istria diedero altresì la possibilità al Ten. Col. Picciolo di conoscere ed amare questa nostra terra — alla quale nel frattempo lo aveva anche legato un profondo vincolo affettivo avendo sposato una polesa — di modo che egli ambiva ritenersi istriano di elezione.

In varie occasioni e specie in delicate circostanze politiche all'inizio della seconda guerra mondiale, quando già il Reggimento era in zona d'operazioni, molti istriani, allora nelle file del 74°, ebbero campo di valutare questi sentimenti d'affetto verso la nostra terra del Ten. Col. Picciolo il quale in quei momenti seppe attenuare, col suo particolare tatto, il disagio provocato da taluni provvedimenti inopportuni dal governo di allora, nei riguardi appunto dei militari nativi dalle zone di confine.

Alla famiglia così duramente colpita giungano le nostre più sentite condoglianze.

Livio Calegari

Il giorno 16 maggio a Pallanza la morte crudele tronca la vita nel fiore della maturità, dell'esule di Parenzo dott. Livio Calegari che lascia nel più desolato sconforto la moglie Santa Maria, i figli Flavio, Ennio, Giuliano, i vecchi genitori e la sorella Jolanda.

Il dott. Livio Calegari, conciliare capo sezione del Tribunale di Verbania, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro, lascia un profondo vuoto nelle file degli esuli.

Alla famiglia ed al padre Luigi, veterano di tutte le battaglie irredentistiche combattute a Parenzo, giunga la nostra commossa partecipazione.

Oliva Coronica

Il 18 maggio si è spento all'Ospedale Maggiore di Trieste la profuga da Isola d'Istria Oliva Coronica in Davanzo. La scomparsa

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, ciargli pro Arena

Fame, miseria, persecuzioni in Zona B

LA VIBRATA PAROLA DEL CAPO NON HA ELETTIZZATO NESSUNO

I discorsi di Tito a Slavovsk Brod e all'aeroporto di Belgrado, che per il loro tono sembravano fatti apposta per galvanizzare le « masse popolari » afflitte da troppo gravi problemi, fra cui il più grave quello alimentare, hanno avuto scarsa eco in zona B. In altri tempi la vibrata parola del Capo avrebbe elettrizzato attivisti e gerarchi che avrebbero così promosso manifestazioni di esultanza popolare e indirizzato a Belgrado chilometrici messaggi di plauso e di solidarietà. Tutto si è limitato invece ad un'assemblea alquanto striminzita tenuta nella sede del fronte popolare di Pirano che ha spedito, naturalmente, un sgherro dell'UDBA ha lasciato capire il motivo di questi interrogatori: c'è bisogno nella cittadina di alcuni alloggi per immigrati slavi, per cui bisogna che altri italiani abbandonino la loro casa e la zona B. Sempre ad Isola si mette di far fuggire anche l'unico sacerdote rimasto sul posto dopo l'espulsione del parroco mons. Dagri.

Nel corso di riunioni presso le sedi del fronte popolare, alcuni oratori, evidentemente ispirati, hanno mosso rudi attacchi contro don Attilio Delise chiedendone l'allontanamento da Isola. Un oratore in vena di originalità ha det-

to che don Delise è « fascista » per cui il popolo lavoratore non può più sopportarne la presenza in zona B.

A POLA sono stati nuovamente cambiati i nomi delle vie. E' questo l'ennesimo mutamento di nomi che si verifica nella città dopo il suo passaggio alla Jugoslavia. Nell'occasione sono stati epurati tutti i nomi che ricordavano il periodo di stretta collaborazione tra Belgrado e Mosca. La stampa jugoslava scrive che, dati i continui cambiamenti dei nomi delle strade, a Pola nessuno ci si raccapezza più.

Abbonatevi a "L'Arena,,

Come l'«Adriatica» ha battuto la «Julia»

Cavalleresca contesa calcistica fra le due forti compagini degli esuli di Vicenza e Venezia

Come abbiamo già accennato la volta scorsa, dopo laboriose trattative, finalmente la data dell'incontro Julia-Adriatica fu stabilita, grazie all'interessamento dei due dirigenti Bruno Vallery e Forti Luigi. Difatti le due squadre si incontrarono al Lido di Venezia, sul campo militare di S. Nicolò gentilmente concesso. I dirigenti delle due squadre inviarono un sentito ringraziamento al Com. del settore Forze Lagunari di Venezia per il suo suo interessamento e per la concessione del campo.

Le squadre, come è noto sono formate entrambe da profughi giuliano-dalmati, e attraverso queste colonne sono state conosciute le loro imprese sui campi da gioco di Vicenza e di Venezia. Mentre i giocatori dell'Adriatica conoscevano la Julia molto bene per le sue brillanti vittorie, l'Adriatica, per i lagunari era un'incognita. Dopo lo scambio dei fiori e la consegna da parte dei giocatori della Julia agli avversari di una medaglia ricordo con incisa la scritta « Meglio l'esilio che la schiavitù », la partita ebbe finalmente inizio. I lagunari nei primi minuti presero alla leggera gli avversari, ma fu un errore. Infatti i vicentini rompevano l'incanto degli avversari con una rete magistrale di Quadratti su passaggio di Bianchi, al 5'. La battaglia allora si faceva serrata. I lagunari, sorpresi dalla esuberanza dei vicentini, venivano dominati per tutti i quarantacinque minuti del primo tempo. Difatti Bianchi segnava al 14 su allungo di Trevisan, e ancora al 24 dopo un'abile azione in area avversaria. Unico profitto dei lagunari, una rete realizzata su rigore concesso dall'arbitro sig. Zeloni, calciato da Traini I. Chiuso in netto vantaggio al primo tempo, gli azzurri vicentini iniziarono il secondo tempo col vento contrario, e per di più contro la squadra avversaria rimaneva rimpugnata, per l'inclusione di Brussich e Lovich. I celesti iniziarono con impeto e passarono al contrattacco e Benussi al

Campeggio

Oltre all'annunciato programma delle colonie estive, quest'anno l'Opera organizzerà a Forni Avoltri (Udine) un campeggio per i ragazzi dei collegi di Trieste, Grado e Gorizia. Si darà così la possibilità ai giovani più bisognosi e a quelli che si sono distinti negli istituti di trascorrere un periodo di serene vacanze.

Esito concorso personale femminile

In esito al concorso per l'assunzione di assistenti nei collegi e nei preventori dell'Opera chiusosi il 15 febbraio scorso e al concorso per l'assunzione del personale direttivo nelle colonie estive chiusosi il 5 maggio scorso, l'apposita Commissione ha esaminato le domande pervenute ed ha compilato la graduatoria delle domande qualificate, come segue:

Sincovich Silvana, Babudri Maria, Cristofori Ca-

Fame, miseria, persecuzioni in Zona B

quasi informativi. Ad Isola un sgherro dell'UDBA ha lasciato capire il motivo di questi interrogatori: c'è bisogno nella cittadina di alcuni alloggi per immigrati slavi, per cui bisogna che altri italiani abbandonino la loro casa e la zona B. Sempre ad Isola si mette di far fuggire anche l'unico sacerdote rimasto sul posto dopo l'espulsione del parroco mons. Dagri.

Nel corso di riunioni presso le sedi del fronte popolare, alcuni oratori, evidentemente ispirati, hanno mosso rudi attacchi contro don Attilio Delise chiedendone l'allontanamento da Isola. Un oratore in vena di originalità ha det-

XXIV. Maggio LE CANZONI DEL RISCATTO

Noi delle terre irredente non potevamo cantare gli inni nazionali. La polizia era pronta ad arrestare e il giudice a condannare l'ardito che li avesse cantati...



In visita alla nuova M/n «Asia» del Lloyd Triestino nel porto di Brindisi; un gruppo di giovani giuliano-dalmati del Collegio Navale «N. Tommaseo», con il radiceonista Orto, il Rettore prof. Mulo e gli istituti Bonifacio e Brun.

CURIOSANDO NEI TORPEDONI DELLE GITE LUBIANA-TRIESTE

LE OPERAZIONI DOGANALI RASSOMIGLIANO AD UN'ESASPERANTE CACCIA AL TESORO, ED I POVERI GITANTI ARRIVANO CON ORE ED ORE DI RITARDO

La "Putnik" è un'azienda turistica jugoslava. Torpedoni dell'Isotta-Fraschini o simili, magari intitolati ancora in italiano - ve ne sono, con seconda carrozza rimorchiata, che ha nome "Leoncino" - capaci di coprire comodamente la distanza Lubiana-Trieste...

Sono carceri nate intorno al 1890. Così si cantava allora a Trieste, nel Friuli, nell'Istria, in queste terre che secondo gli stranieri, non sono mai state italiane. Mai italiane queste terre che da venti secoli sono romane o venete!

I grandi interessi contrastanti fra Germania e Inghilterra, la virulenza del panslavismo che stava sorgendo, provocarono la prima grande guerra mondiale del 1914. Per i giuliani e per i trentini era finalmente giunto il giorno della redenzione. A migliaia i patrioti, sfidando tutti i pericoli, passarono le frontiere e furono i primi delle città d'oltre confine a trascinare il popolo nella lotta che doveva liberare il territorio nazionale fino ai confini naturali.

E con gli altri soldati d'Italia, nelle trincee intrise di tanto sangue glorioso cantarono i nuovi inni della Patria, per animarsi durante le aspre lotte e nei periodi di riposo. E si cantò: « Sono italiano », « sul cappello », « Monte Canino », « Monte Nero », « Quel mazzolin di fiori », « Va l'alpino », « ta pum », ecc. Nel 1916 Gorizia era libera. Trieste attendeva e soffriva. Dalla rive e dalle colline i triestini guardavano verso Monfalcone e verso Gorizia. Il rombo del cannone giungeva a noi e di notte vedevamo le luci dei riflettori, dei razzi e dei proiettili traccianti. Non c'era la radio. Le notizie che apprendevamo erano quelle date dai comunicati austriaci. Soltanto pochi fortunati potevano leggere giornali italiani e svizzeri.

La giustizia non ci poteva venir negata; noi ci potremmo venir negata ora! se saremo forti, uniti e sapremo con intelligenza far valere il nostro diritto. (Da un discorso del Preside A. Gregoret agli allievi dell'Istituto Magistrale Duca d'Aosta di Trieste).

A POLA verrà diffusa ai primi di maggio una guida turistica della città stampata a Lubiana, redatta però solamente in lingua croata e tedesca, essendo stata esclusa quella italiana. Sarà integrata da fotografie dei maggiori monumenti romani. A tal proposito la stampa locale deplora che l'Arena è in balia di masse di ragazzaglia abbandonata che smuovono e danneggiano pietre e gli elementi abbellitivi.

rassomigliano a un'esasperata caccia al tesoro. Ogni persona, uomo o donna, fanciullo o bambino, viene perquisita dagli addetti, maschi e femmine, nei recessi più segreti e più intimi. La visita sul corpo del viaggiatore e nell'interior del suo bagaglio può durare un minuto e mezzo circa; non c'è misura, né consuetudine che valga; ogni caso è un caso a sé.

L'ultima di queste gite è stata effettuata da Lubiana alla volta di Trieste lo scorso maggio, con partenza dalla capitale slovena alle quattro del mattino. Dei torpedoni che vi presero parte, il più sventurato è stato appunto il "Leoncino", che arrivò a Trieste dopo le undici, con una sfiibrante sosta di ben quattro ore al freddo posto di blocco di Sesana.

Che cosa cercavano gli impassibili e smanierati doganieri? Per quale motivo perquisivano tanto inesorabilmente i malcapitati? Perché ingiungevano a molti di togliersi persino le scarpe? Perché le doganiere mettevano le mani senza un rispetto al mondo sul nudo corpo delle fanciulle e delle signore?

Si dice che cercassero valuta jugoslava trasportata di nascosto e contro la legge. Infatti due donne furono liberate di un importo non piccolo di ananaci occultati. Ma forse il motivo sarà stato anche un altro. E poi questa è cosa normale, di tutti i giorni, e di tutti i passaggi istituiti alla Jugoslavia sui suoi confini, persino sulla linea di demarcazione fra la zona A e la zona B del cosiddetto Territorio Libero di Trieste.

Dire che per questo i miseri rinunciano al tentativo di realizzare un affare per mezzo della gita, significherebbe dimenticare che, nel paese dove si mangia ancora pane nero a tessera, e dove gli stipendi si aggirano fra le sette e le dieci mila lire mensili, un litro di latte costa da cinquanta a sessanta dinari, un chilo di burro - che è a buon mercato - costa da cinquecento a cinquecento e ottanta dinari, un chilo di riso vale quattrocento dinari. I fagioli sono a duecento, e ci sono periodi in cui non si trova l'olio neppure carissimo, né il latte, e periodi in cui non si fa la coda soltanto per il pane, bensì anche per la verdura, o per avere un po' di mele - da trenta a quaranta dinari il chilo - La carne e il pollame, là dove si sono, riescono a buon mercato, ma la gente non ha il denaro per comprarne. Non parlano poi del bestiario, delle tasse dei mezzi di trasporto. Non per nulla, affrontando la ferocia totalitaria del "tutto deve andar bene ed essere elogiato", le donne a Isola d'Isola recentemente si sono attinte a una sommosa domandando pane.

Non rinunciano dunque al tentativo; spingono la perla del denaro e delle cose stando ad essere fatti scendere e rimandare a casa, sfidando persino il processo, nella speranza di farla franca. Dentro a quel "Leoncino" venivano tre spie in borghese. Non tutti se n'erano accorti. Ognuno sa che non v'è posto, dalla chiesa al tram, dal cinema al caffè, dove non siano sempre presenti le spie, eppure sempre ci sono alcuni che se lo dimenticano. Anche su quel torpedone. Appena si videro correre, oltre i finestrini, boschi e

Come Galesano vinse la sua povertà d'acqua

«Sior Giovanin Petris» si adoperò agli inizi del secolo per la realizzazione di un audace tentativo di ricerca del documento nel fondo d'una foiba

Il mio villaggio era uno dei più lindi, graziosi e vivaci della Polesana. Le sue vie erano nette e ben parate; mentre la strada provinciale, che lo attraversava, sembrava un nastro bianco che passasse sul suo corpo. Nel mezzo si ergeva il suo bel campanile veneto, di 37 metri di altezza, dalla cui cella il

suono armonioso di tre campane si spargeva per l'ampia distesa della campagna e si confondeva con quello delle campane di Dignano, maestose dall'altissimo campanile, in garrula con quello di Venezia. A pochi passi dalla chiesa, s'apriva la sua bella e silenziosa piazzetta con in mezzo la fontana d'acqua zampillante, che scorre ormai dal lontano dicembre del 1908. Per merito di chi?

La mesta notizia, appresa dall'Arena, della serena dipartita della cara e tanto buona «Siora Marietta Petris» mi porta lontano colla mia mente per ricordare la bella, nobile e fiera figura del compianto suo consorte, il «Sior Giovanin Petris».

Il suo volto, sempre ilare e giocondo, era ornato da una bella e fiutante barba, che egli teneva scrupolosamente bene coltivata. La cultura sua era una delle più squisite, non solo nel campo letterario, ma anche in quello agricolo. Per queste sue doti fu designato dal Comune di Pola, del quale era consigliere comunale, a reggere le sorti dell'Amministrazione di Galesano. Una delle sue prime cure fu quella di far sparire la piaga, che tormentava tutta l'Istria, della mancanza di acqua potabile. Perché, come si sa, il paese, non da anni, ma da secoli, attingeva l'acqua da miseri e malsani «lachi», ossia buche scavate nel terreno, più o meno larghe e più o meno profonde, dove l'acqua pioveva, scorrendo per i sentieri della campagna, si raccoglieva, dopo essere passata per un recinto di cespugli che fungeva da filtro.

Il buon Petris nelle ore di riposo sedeva su di una panchina vicino all'edificio della «Delegazione Comunale» per intrattenersi con la gente più istruita del paese, per discorrere con essa di vari problemi che riguardavano il paese. Uno di questi era appunto la questione dell'acqua.

Un giorno uno di quei miei paesani gli disse: «Sior Giovanin, i pastori dicono che nella foiba del «Prostim» c'è tanta acqua e che durante le piogge

invernali essa viene alla superficie della terra e riempie tutto il vano che sta attorno all'apertura della voragine, formando quasi un laghetto. Reso attento di questa circostanza, Sior Giovanin, si mise all'opera. Portò la cosa in seduta del Consiglio Comunale di Pola e nell'estate del 1907 si incominciarono i lavori di ricerca e di sondaggio.

Furono portati da Pola gli attrezzi necessari per incominciare i lavori, e precisamente un verricello, un grande secchio di ferro, un cavo di acciaio ed una sedia. Colla sedia vennero calati gli uomini che erano allo scavo, e precisamente un verricello, un grande secchio di ferro, un cavo di acciaio ed una sedia. Colla sedia vennero calati gli uomini che erano allo scavo, e precisamente un verricello, un grande secchio di ferro, un cavo di acciaio ed una sedia.

Questo lavoro durò per parecchi mesi e verso la fine di agosto gli operai del fondo dello scavo del secchio s'accorsero che il carico non era pesante come al solito e si misero in allarme. Cosa sarà? Tutti ci affacciammo al margine della voragine per vedere che cosa viene alla luce. Quando incomincia a farsi chiaro, nella profondità si scorge un vaso piccolo che ballonzola nel pozzo. Vediamo qualche cosa di liquido che oscilla, ma ancora non ci si può rendere quel vaso con il suo contenuto. Arrivato alla superficie vediamo che è pieno d'acqua per metà, acqua sporca rossiccia.

Si intuì subito il significato di quel messaggio. Infatti non appena sganciato il vaso, la catena di acciaio venne fortemente scossa dal fondo. Era il segnale affinché gli uomini attaccassero la sedia. Venne infatti calata e subito tirata su. Su di essa era un operaio, che già alla prima vista della luce agitata le braccia. Giunto a noi vicino gridò: acqua. Appena fatta la scoperta, a Pola si mise in moto l'ufficio tecnico comunale. L'ingegnere ordinò che sul luogo fosse inviata una pompa aspirante di grande capacità. Quando potei assaggiare quel preziosissimo liquido, non fui capace di berne un bicchiere, tanto era agghiacciata. Venne spedito un campione a Vienna per l'analisi e fu trovata di una bontà sorprendente. Si incominciarono i lavori di canalizzazione e il 28 dicembre 1908, Galesano aveva la sua acqua, magnifica, limpida e salubre, per merito di «Sior Giovanin Petris».

Per l'inaugurazione dello acquedotto, come è facilmente intuibile, si fece una splendida festa. Era un'urgenza di giorno d'inverno, ma nonostante ciò la borgata era tutta paveseata a festa. In piazza venne l'inaugurazione ufficiale colla benedizione da parte

del parroco, della fontana ivi collocata che era coperta da un baldacchino tricolore, poiché con il verde del bozzo che avvolgeva i pali che sostenevano le bandiere bianco-rosso, all'occhio di uno sramellizzato spettatore si delineava nettamente la bandiera «tricolore». Ma non basta. Una bambina biancovevita, con un mazzo di garofani rossi completava il quadro. E questa bambina recitò con disinvoltura e con enfasi, un sonetto composto per l'occasione.

Casa Petris era tutta animata e la «Siora Marietta» aveva un gran da fare per preparare il pranzo ufficiale. Alle quattro del pomeriggio levarono le mense e davanti alla porta di casa Petris sostò la carrozza senza cavalli. Quando sior Giovanin scese le scale con gli altri invitati, e montò in carrozza, quattro robusti nostri uomini del villaggio si attaccarono al timone e in un mare di applausi, attraverso al paese lo condussero sulla strada provinciale per non so quanti chilometri fuori del paese verso Pola.

Nella mesta circostanza della dipartita della cara e buona «Siora Marietta Petris» compagna fedele ed integerrima del compianto cav. Giovanni Petris, a complemento di quello che fu scritto nella «Arena» io, che vissi vicino alla famiglia Petris voglio rendere omaggio alle doti di bontà dei loro cuori e alla fedeltà e alla passione italiana per cui essi palparono. A voi invece, care Eufemia e Giovannina ed altri zio Giocondo, che provate il grande dolore della triste dipartita le mie più vive e sentite condoglianze.

Pietro Franolich

TITO, IL PADRINO

A DIGNANO d'Istria s'è avuto al Comune una eccezionale cerimonia. Il guardiano notturno al Cantiere navale di Pola, Miho Paicovich, ha parlato a battesimo il decimo figlio, padrino del quale s'è prestato TITO. Ma poiché egli era in altre faccende affaccendato, ha delegato a rappresentarlo il capitano Ivan Vulin, comandante della piazza militare di Pola e il nuovo «sindaco» di Pola, Pikunic. Quest'ultima scelta è stata particolarmente commentata sul luogo, data la figura tristemente nota di questo famigerato garzone di rimessa, poi capo dell'«Oz» di Pola con la coscienza imbrattata d'ogni sorta di misfatti e ora, da settimanalfabeta, salito alla carica di... primo cittadino di Pola, quale presidente del CPL distrettuale.

A FIUME il recente censimento ha stabilito che la città conta 75 abitanti residenti, ma presenti effettivi al momento del censimento sono risultati 72.721.

CERVI IN SIANA

A POLA nel bosco Siana sono stati avvistati parecchi cervi. E' risultato che gli animali di mese, e disgraziatamente il mese si compone di giorni trenta. Ed è il meraviglioso paese in cui ognuno deve sapere quello che il centro ha deciso si possa e si debba sapere.



Allievi giuliano-dalmati del Collegio Navale «N. Tommaseo» di Brindisi, cantano gli inni della loro terra, mentre il Rettore, prof. Piero Mulo, racconta al microfono della RAI, i loro successi nello studio e negli sport. La foto è stata ripresa durante una visita alla nuova M/n «Asia» del Lloyd Triestino, nel porto di Brindisi. Intervistatore il collega Orto.

MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' VERSO LA VENEZIA GIULIA

CANDIDATO A ROMA IL PROFESSOR AMBROSINO MAGNIFICO RETTORE DELL'ATENEUM TRIESTINO

La situazione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, che attualmente è occupato militarmente dagli anglo-americani nella Zona A ed è addirittura amministrato dagli jugoslavi nella Zona B, è caratterizzata dalla impossibilità per gli italiani di quelle stesse zone di votare e d'invviare, quindi, loro rappresentanti nel Parlamento italiano. Indicando che a questa situazione si può ovviare col voto degli italiani di altre regioni d'Italia, il Partito Liberale Italiano ha riservato il primo posto della lista per la Camera nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone al Magnifico Rettore della Università di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, presen-

giando cioè una personalità eminente che in Trieste gode di grande prestigio e che nella stessa città, quantunque sia iscritto al Partito Liberale nella sezione di Roma, non ha mai svolto attività di partito. Ha 42 anni. Laureato in Giurisprudenza, ha compiuto gli studi nell'Università di Roma, nella quale ha poi insegnato fino al 1947 materie attinenti al diritto romano. Dall'anno successivo, a seguito di concorso nazionale, ha assunto la cattedra di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Trieste ed è stato successivamente eletto dal Corpo Accademico della stessa Università alla carica di Rettore, che ricopre con grande prestigio.

Emminente studioso di diritto romano, è autore di numerose pubblicazioni scientifiche, tra le quali hanno particolare rilievo il «Vocabolario Institutionum Iustinianae Augustae» gli studi sull'eredità; quelli sulle appiazioni innovative della «municipatio»; sul «ius singulare»; sul metodo di compilazione giustiniana. Durante la guerra è stato ufficiale di complemento della Marina. Appartiene al Partito Liberale italiano dal luglio 1944. Per vari anni Consigliere nazionale del P.L.I., è stato relatore dello statuto del partito e nel 1950 ha pubblicato un dettagliato progetto di programma politico ispirato alla concezione più moderna del liberalismo. Come segretario generale delle «Commissioni di studio per la riorganizzazione dello Stato» ne ha cu-

ratato i lavori, che si sono conclusi con la pubblicazione degli «Atti» da parte del Ministero per la Costituzione; vol. I. «Problemi costituzionali. Organizzazione dello Stato»; vol. II. «Enti pubblici non territoriali»; vol. III «Assistenza sociale». In considerazione della situazione di Trieste, per cui gli italiani della Venezia Giulia, ancora iniquamente staccati dal resto d'Italia non possono votare per farsi rappresentare in Parlamento, il P.L.I. ha voluto riservare al Rettore dell'Università di Trieste, professor Ambrosino, il primo posto nella lista liberale per la Camera dei Deputati nella circoscrizione di Roma. Borgodemar

RITRATTO

LAUSONIO

Veramente in principio era Ausonio, e se mai, si tollerava l'Ausonio, ammesso che l'artificio determinasse un nome di battesimo (veramente Ausonio). Poi col tempo, si sa, il popolo è buono ma ignorante, cominciò qualche domestica a chiamarlo Lausonio, e rimase quel vezzo, che infine aveva anche qualcosa di classicheggiante; non so, ricordata l'Ausonia o roba del genere, e perché privarci di qualcosa di buono? La questione era già un po' ingarbugliata quando un savio, vuoi per distrazione, vuoi per altra ragione, si impappinò nello scrivere su una gazzetta, e ne risultò questo capolavoro: «Anche Lausonio dovrebbe venire invitato ai campionati inglesi di atletica che si terranno all'Ontara».

E questa fu la consacrazione della deformazione del suo nome, deformazione alla quale l'interessato si accionò di buon grado e senza strepiti. Era egli un atleta completo: corse, lanci, parallele, canottaggio, questa ultima che era la sua passione, non proprio il primo amore, ma l'Amore vero, quello che viene una volta sola nella vita e lascia il segno rovente. La faccenda della palla ovale non mi è stata mai troppo chiara, perché si trattava di uno sport non troppo seguito, ma violento più di tutti gli altri messi insieme; come mai il nostro amico se ne fosse innamorato non sono mai riuscito a capire; comunque andò così. E divenne campione, mi pare anche nazista, poi ispettore, istruttore, insomma un capo. Quando scoccò l'età universitaria, Lausonio, optò per Torino, e ivi si portò, ivi studiò, ivi si abbarbicò, e da lì non volle più staccarsi! Strano anche questo, perché i nostri frequentavano normalmente l'Università di Bologna o di Padova, e raffinato sceglieva Roma, e tre originali scelsero Milano, ma lui no, Torino, e Torino fu. In quel periodo felice che va dal 1928 al 1933 Lausonio scrisse e operò a Torino, dove, mi ero scordato di dirlo, fu l'ingegnere, anzi è un grandissimo ingegnere in una grandissima industria; non ha dimenticato lo sport, e soprattutto non ha dimenticato gli amici e i progiurati, dei quali si intrattiene sempre e attivamente, al momento di quanto faccio io - che ho solo belle parole - quando sono bene - Vi dirò che a Lausonio non ho mai perdonato una cosa: di non aver studiato a Bologna, perché quello era il suo posto, quella era la sua sede, in quella città egli sarebbe diventato pontefice, gran maestro, comandante della cavalleria, proprietario del Reno; in quella città il connubio italo-Lausonio avrebbe annanziato la logica, avrebbe invertito l'ordine naturale delle cose, il giorno sarebbe diventato notte, la notte giorno, forse la natura provvida, volle evitare un disastro di quel genere, e in una notte di mezza estate gli suggerì - mentre egli dormiva pellicano il cuscino con la barba cattiva di gendarme tirolese - «Va a Torino, lascia andare il Reno e provvedi al Po». Ed egli provvide al Po, e si impadronì di Torino. Ma allora, mi direte, se anche non essendo andato a Bologna, riuscì ugualmente a impadronirsi di una città; perché lamentarsi che non sia andato a Bologna? Perché, perché, sempre perché, il perché c'è, perché Torino è Torino, ma a Bologna la cosa sarebbe stata più bella, ci sarebbe stato più tracasso; mi pare di vedere cosa avremmo potuto fare insieme, tu, Rime e io, salti in cima a San Luca, poi attaccati al filo della teleferica giù a rotta di collo. Oppure sulla Montagnola a dare fuoco agli alberi. Oppure in Via Strazacape, oppure... Oppure... tante altre cose. Ecco vedete la faccenda di Torino non gliela perdono proprio per niente. Ma in fondo ognuno fa ciò che gli pare, e a me la cosa non interessa per niente; vuole stare a Torino e stia a Torino, quanto storie!

Borgodemar

A FIUME il tribunale ha condannato certa Miriam Sedmak a tre anni e sei mesi di carcere duro e lo marito di lei a sei mesi, per avere tentato nel dicembre scorso di fuggire dalla Jugoslavia, attraverso il confine con l'Italia.

Sistemato a dovere un agente provocatore

Con provvedimento del nostro Ministro degli Interni, è stata negata la concessione della cittadinanza italiana a certo Giuseppe Klanjscek, perché la Questura di Gorizia si è giustamente affrettata a prenderlo garbatamente per il colletto della giacca, rimettendolo in Jugoslavia. Episodio, come si vede, di ordinaria amministrazione, in quanto uno Stato sovrano è nel pieno diritto di tollerare o meno nel proprio territorio la presenza di stranieri. Tanto più legittima è altamente lodevole è la procedura usata dalle nostre autorità verso codesto Klanjscek, in quanto egli aveva presunto, d'accordo con il governo jugoslavo, di farci fare, come suoi darsi in termine spicciativo, fessi e bastonati. Infatti, questo individuo di nazionalità slovena, intorno al 1920, cioè dopo il trattato di S. Germano che restituiva la Venezia Giulia all'Italia aveva lasciato questo territorio goriziano ed era andato in Jugoslavia, rinunciando alla cittadinanza italiana per assumere quella jugoslava. Di lui non se ne ebbe più ricordo fino allo scorso anno, quando cioè il «compagno» titino Klanjscek riapparve improvvisamente a Gorizia e con insolente prepotenza pretese di avere la cittadinanza italiana. E intanto che aspettava di ottenerla, non perse tempo. Adempiendo all'incarico avuto dai suoi mandanti di oltre frontiera, iniziò, proprio lui cittadino straniero, una azione giudiziaria per far riprendere gli sloveni di Gorizia il possesso dell'edificio ex «Narodni Dom». Di questa vicenda abbiamo parlato estesamente e si sa che il Tribunale di Venezia ha sentenziato che la vendita dello stabile era avvenuta regolarmente e che pertanto rimaneva di proprietà dello Stato. Che il suddetto Klanjscek non sia stato altro che un agente provocatore, lo si è accorto dalla montatura propagandistica fatta dalla stampa slovena intorno alla sua iniziativa giudiziaria. Ma ciò che sorprende è il fatto che il «Primorski Dnevnik» del 21 maggio dedica al provvedimento di espulsione dall'Italia del Klanjscek, un'articolo pieno d'insulti volgari verso le nostre autorità di governo, ciò che rivela la mentalità di questi nostri accerrimi nemici. Inutile polemizzare con genio del genere, che pensa e crede che l'Italia sia ancora quella del 1945, quando doveva assistere impotente ai delitti, alle nefandezze e alle violenze e prepotenze delle orde balcaniche calate in casa nostra. Voleva forse il «Primorski» che il nostro governo considerasse lo si è onore restituire la cittadinanza italiana ad un Klanjscek qualunque, una volta ripudiata per assumere quella, più confacente per lui, della Jugoslavia? E magari, dopo avergliela

concessa, incoraggiare la azione antinazionale e infine promuoverlo dottore «honoris causa», per la sua opera in favore della pace e della convenienza in questo territorio di confine. Pagliacci!

Al Ministro Scelba inviavo il nostro plauso per l'opportuno provvedimento perfettamente legale, con l'esortazione a mettere un po' di ordine fra le turbolente schiere dei provocatori sloveni in casa nostra.

Abbonatevi a "L'Arena",



Per una scampagnata alla periferia di Catania si sono riunite le sottolatte famiglie, profughe dalla Venezia Giulia, passando alcune ore di lieta compagnia allietata da canti e conversazioni in puro dialetto istriano: Bilil Attile, Pola; Curri Oliviero, Pola; Marinella Francesco, Pola; Bucci Arturo, Albano; Di Gianni Carlo, Albano; Giacini Antonio, Poreco; Bettanin Guglielmo, Fiume; Canena Vito Fiume; Corazza Giovanni, Fiume; Forretti Giuseppe, Fiume; Obriatun Ito, Fiume; Runco Francesco, Fiume

L'Arena di Pola

Precisazioni governative sull'assistenza agli esuli

La loro reinserimento nella vita produttiva nazionale è giunto ormai ad una fase avanzata

Nel corso d'una polemica avvenuta sull'argomento dei profughi giuliano-dalmati, ovviamente in relazione alla campagna elettorale in corso, da fonte governativa sono stati forniti i seguenti dati su quanto il governo ha fatto a favore degli esuli.

Dal 1946 a oggi sono affluiti in Italia circa 230 mila profughi giuliani e dalmati, di cui 30 mila stabiliti nel Territorio di Trieste. In detto anno furono istituiti ben 109 centri di raccolta, che attualmente si sono ridotti a 40. La massa complessiva dei profughi rievocati entro il periodo 1946-1952 ammonta a circa 133 mila.

Le operazioni di sfollamento sono state condotte con assiduità; 109 mila profughi sono stati sistemati, sia mediante il loro impiego

nel paese, sia in piccola parte emigrando in altri paesi. Ma non basta. Al di fuori dei campi, altri 50 mila profughi sono stati convenientemente assistiti, e risultano gradualmente tutti dimessi dal trattamento assistenziale, per cessato bisogno.

Il reinserimento di costoro nella vita operaia del paese è stato tutelato e rafforzato con un provvedimento legislativo (legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza a favore dei profughi) — in base al quale, oltre a contemplare sensibili miglioramenti nel settore assistenziale, i profughi hanno diritto di essere assunti, fra la mano d'opera occorrente, per un'quota preferenziale del 5 per cento, e vengono, inoltre, agevolati nella ripresa dell'attività artigiana, commerciale e industriale con una concessione preferenziale di autorizzazioni e di licenze di esercizio. Anche nell'emigrazione vengono favoriti nella misura del 30 per cento sulla quota di esportazione collettiva.

Ma la legge citata ha inteso gradualmente risolvere anche il delicato problema dell'alloggio per i profughi, riservando a costoro, dal 1° gennaio 1952, un'aliquota del 15 per cento sulle assegnazioni INA-Casa IN-CIS e Istituto case popolari, e provvedendo ad assicurare a tutti gli altri una casa capiente di costruzione nazionale, per il quale, nel triennio 1951-54, saranno spesi ben 9 miliardi. In conseguenza di ciò, tutti i centri di raccolta profughi saranno chiusi fra quindici mesi. A questa somma aggiugni quella di 23.650 milioni complessivamente spesi per il mantenimento dei profughi nei centri e per la gestione di mense a favore delle categorie assistenziali.

Non va dimenticato il fatto che il governo ha dovuto nel contempo provvedere ai profughi dell'Africa, perciò nel 1952 a solo titolo di assistenza lo Stato ha speso 1.250.000.000 lire.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara e tanto buona signora Maria ved. Petris, Pietro Franolich, ricordandone le sue grandi virtù della bontà del suo cuore e la passione ardente per il compianto suo consorte, integerrimo cittadino e patriota, elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giusto Depiccoluane, la moglie Gisella Blessich offre Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della propria cara sorella Maria Fochi, la signora Luigia Saltz elargisce Lire 1.000 pro Arena e L. 1.000 pro orfanelli di S. Antonio. Ricorrendo il primo anniversario della morte di Alma Paroniti Costenaro, l'amica Ulari Nella elargisce L. 300 pro orfanelli di S. Antonio e Lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signa Bruna Lovrančin, Donaggio Margherita, Macorini Angela, Consoli Zaira e Andretti Angela elargiscono Lire 250 pro Arena e Lire 250 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel primo dolorosissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile marito Massimo Tomasi, la moglie elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio per onorare la cara memoria.

Vengono elargite L. 500 pro orfanelli di S. Antonio secondo le intenzioni del sig. prof. Luigi e signa Elsa Draglichchio e L. 500 pro Arena dalla signora Anna Euruli.

Per il pane di S. Antonio, Vretenar Antonietta elargisce Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

PRO "ARENA," L'Associazione degli Industriali di Padova ha devoluto a favore del nostro settimanale l'importo di Lire 10 mila. La delibera è stata presa all'unanimità dal Comitato Esecutivo dell'Associazione «in considerazione degli alti scopi perseguiti dal giornale». Il Presidente, ing. Pistorelli, nel rimetterci lo importo, tramite il nostro corrispondente da Padova sig. Franolich, ha accompagnato l'offerta con «i migliori auguri affinché l'opera di così alti ideali non manchi l'appoggio e l'aiuto di quanti possono».

Ringraziamo di cuore l'ing. Pistorelli e l'Associazione da lui presieduta per il gesto di generosa e affettuosa comprensione.

LETTERE CONTROLUCE

La tragica situazione di un esule da Pola

Un sinistrato di guerra dal 1945, già profugo da Pola dal 1947, residente a Trieste, con moglie e un bambino di 10 mesi, abita da tre anni in una baracca di legno ai bagni di Grignano, baracca assegnatagli dal Comando della Polizia Civile, tutore di leggi e di giustizia, dove lo scrivente ha prestato servizio per ben quattro anni. Due mesi fa Ufficiali Giudiziari della Prefettura di Trieste lo invitarono a sgomberare dalla baracca (abitazione di fortuna) ma dove? è nota la crisi di alloggi nella città e frazioni... in anni di ricerche non è stato possibile trovare neanche un bugigattolo accessibile ai nostri modesti mezzi finanziari di lavoratori! alloggi ci sono ma da 20 o 30 e anche 40.000 mensili e chi potrebbe pagare simili quote? Gli fu dapprima concessa una proroga di tre mesi, nonché il 2 Maggio lo

Con infinito rampianto la moglie Etta Stepichev rievoca ai parenti e amici l'animo eletto del suo indimenticabile marito

MASSIMO TOMASI nel primo dolorosissimo anniversario della sua scomparsa.

Le S. Messe di suffragio verranno celebrate una a Gorizia il giorno 8 giugno alle ore 7.30 nella Chiesa dei Cappuccini (via Vittorio Veneto) e una a Brescia il giorno 8 giugno alle ore 7.30 nella Chiesa dei Cappuccini di fronte al cimitero.

Il 12 corr., munito dei S. Sacramenti, rendeva la sua anima a Dio

STEFANO PICCIOLO Ten. Colonnello u. r.

già ufficiale del 74.° Fanteria a Pola, dove visse per 25 anni, amandolo con passione. Annunciano il grave lutto la moglie Anelda nacenta Cucani, la figlia Giovanna Maria, la famiglia Cucani, chiedendo, profondamente grati, qualche suffragio per il diletto Estinto. Trieste, 14 maggio 1953.

PIETRO MARINICH (pensionato - d'anni 81) Ne danno il triste annuncio i figli Pietro e Arturo.

MARTA avvenuta a Varese il 9 maggio 1953.

ENNA e CARVELLO MIRABELLA partecipano la nascita della primogenita **ANNA MARIA** Viagrande 19 aprile 1953

Marialibera, Giuliana e Letizia Carletti, assieme al papà Antonio ed alla mamma Nives Catonaro, annunciano liete l'arrivo della sorellina

Directors Pasquale De Simona e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

IN ISTRIA l'industria della pietra da costruzione provvede ora a produrre pure il travertino che serve all'esportazione. Si prevedono contratti di vendita anche con imprese italiane. Fino a tutto aprile gli operai infortunati sono stati 1645, ma ciò che ha fortemente impressionato è il fatto che nel solo cantiere di Scoglio Olivi se ne sono registrati 1318, con due morti e 95 resi inabili permanenti. Tra gli infortunati ci sono 95 donne. Per questi infortunati sono andate perse 130 mila ore di lavoro con l'esborso di una cifra di milioni di dinari che nemmeno la stampa rivela. Le cause di questa disastrosa statistica infortunistica vengono addebitate alla assenza di misure protettive, al disinteressamento dei dirigenti e delle organizzazioni sindacali.

SULL'ISOLA di Cherso-Lussino è stata constatata la presenza di oltre cento pecore ridotte allo stato selvaggio, per essere state abbandonate dai rispettivi padroni. Le bestie sfuggono all'uomo, si moltiplicano e recano gravi danni ai raccolti, perciò è stato lanciato un appello ai cacciatori perché le distruggano prima che provochino altri guai alla già povera economia agricola dell'isola.

A SPALATO la polizia ha arrestato la commerciante Maria Knez, imputata di avere costituito e diretto una banda di contrabbandieri. In sostanza

SPECULAZIONE JUGOSLAVA SULLA FIGURA DI GORTAN

(segue dalla I pag.) zione comunista di Tito in Istria! Gortan scappò, la sua stessa gente concorse a farlo identificare e venne processato a Pola dal Tribunale Speciale Fascista. Lo rivediamo al processo, impaurito, smarrito, incoinciso di quanto aveva commesso, inconsapevole della sorte che lo attendeva, ma l'editto era colui che lo aveva spinto alla vile azione consumata alla macchia, alla maniera dei banditi di strada. Poi la altrettanto macabra messa in scena della fuellazione a Val Fietti. Gortan, era l'alba, fu dovuto essere sollevato e deposto sulla sedia, perché non si reggeva in piedi. Invocava la madre, chiedeva perdono alla sua vittima innocente, chiamava l'Italia a testimonianza dell'errore tragico in cui altri lo avevano spinto e implorava che lo seppellissero in terra santa, cioè nel suo cimitero. Questa e nessun'altra è la pietosa storia di Vladimir Gortan, che Tito in persona ha promesso di esaltare il 17 giugno a Vermo di Pisino, sempreché senta il coraggio di farlo, ora che noi gli abbiamo offerto questa nostra documentazione e inoppugnabile relazione storica della figura e dell'impresa «del grande eroe». Ed ora si prepara pure Tito alla grande celebrazione della rivoluzione istriana. Se avrà la faccia tosta di farlo, ne approfitti per conoscere le «foibe» e le cave di bauxite nelle quali la sua eroica rivoluzione ha lasciato scritto pagine di alto onore civile e umano.

LA DORIFORA della patata è ricomparsa in entrambi i distretti della zona B del Territorio Libero. Le competenti autorità jugoslave, preoccupate dal diffondersi del parassita, hanno sollecitato tutti gli agricoltori a far largo uso del DDT.

UN'ASSEMBLEA della «Unione Socialista del popolo lavoratore si è tenuta a Pirano per riaffermare al maresciallo Tito la solidarietà degli istriani della zona B per le tesi da lui ribadite a Slavonki Brod. Gli attivisti che erano una cinquantina in tutto, hanno inviato a Tito, a nome di tutti gli abitanti della zona B un telegramma in cui plaudono per la strenua difesa da lui assunta del preteso diritti della popolazione della zona jugoslava del territorio libero che essi si sono arrogati di rappresentare.

LE AUTORITA' jugoslave hanno progettato di eseguire al posto di blocco di Capodistria il controllo dei bagnanti che si recano a S. Nicolò. Essi dovrebbero quindi sobbarcarsi al disagio di un viaggio doppio del normale per poter avere libero accesso nella spiaggia istriana. Questa innovazione è stata rifiu-

cato dal quotidiano sloveno di Trieste il quale teme che in tal modo i bagnanti diserterebbero S. Nicolò con grave danno per il turismo locale. Ufficialmente viene annunciato lo stanziamento di 4 milioni di dinari per l'abbellimento della spiaggia.

IL PROGETTO di un condominio italo-jugoslavo per il Territorio Libero di Trieste è stato fatto oggetto di una timida censura da parte del cosiddetto Fronte dell'Indipendenza del nazionalismo jugoslavo. Come è noto, l'ex leader dei titini di Trieste, Branko Babic, aveva respinto l'idea della costituzione del Territorio Libero di Trieste ribadendo la nota proposta del condonimio. Il Fronte dell'Indipendenza considera questo progetto come un pericoloso precedente ai danni del trattato e lo giudica negativo in quanto, se realizzato, sottrarrebbbe al territorio istriano tutta la tutela diretta delle Nazioni Unite ed implicherebbe ulteriori limitazioni alla sua sovranità.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

A PORTOROSE nella zona B del Territorio Libero si sono riuniti, per iniziativa del Consiglio federale per l'economia di Belgrado, gli industriali jugoslavi del sale. Argomenti della consultazione sono stati il miglioramento della produzione delle saline, della zona B e della costa dalmata e la possibilità di vendita del sale. E' stato constatato che lo scorso anno sono ammassate invendute circa 70 mila tonnellate di sale mentre la Jugoslavia ha importato del sale dall'estero.

LA CANZONE «Lilj Marlen» è sciovinista, reazionaria ed offensiva per il sano popolo lavoratore. Lo afferma il quotidiano di Fiume, stigmatizzando il fatto che recentemente in una casa privata di Fiume, durante una festuciolata familiare, qualcuno abbia osato cantare il ritornello. Il giornale mette in guardia le autorità popolari contro questi nostalgici a carico dei quali chiede vengano presi severi provvedimenti a tutela anche del buon nome dei combattenti della lotta di liberazione.

LA DORIFORA della patata è ricomparsa in entrambi i distretti della zona B del Territorio Libero. Le competenti autorità jugoslave, preoccupate dal diffondersi del parassita, hanno sollecitato tutti gli agricoltori a far largo uso del DDT.

UN'ASSEMBLEA della «Unione Socialista del popolo lavoratore si è tenuta a Pirano per riaffermare al maresciallo Tito la solidarietà degli istriani della zona B per le tesi da lui ribadite a Slavonki Brod. Gli attivisti che erano una cinquantina in tutto, hanno inviato a Tito, a nome di tutti gli abitanti della zona B un telegramma in cui plaudono per la strenua difesa da lui assunta del preteso diritti della popolazione della zona jugoslava del territorio libero che essi si sono arrogati di rappresentare.

LE AUTORITA' jugoslave hanno progettato di eseguire al posto di blocco di Capodistria il controllo dei bagnanti che si recano a S. Nicolò. Essi dovrebbero quindi sobbarcarsi al disagio di un viaggio doppio del normale per poter avere libero accesso nella spiaggia istriana. Questa innovazione è stata rifiu-

Lieto evento in casa Belci

La casa del nostro direttore Corrado Belci è stata allietata il 16 maggio, dalla nascita a due anni esatti di distanza dal primo-genito, del piccolo Guido. All'amico Corrado ed alla gentile signora Lauretta, le felicitazioni più vive da tutta la famiglia del MIR e del giornale con i migliori auguri per il neonato.

G. F.

La parola a Nando Sepa

Per ingrumar voli i spuda i polmoni

Par intanto ve averto che in d'ora in avanti, mi son el signor Nando Sepa. Gò ditto e ripetò el signor Nando, perchè de un par de settimane a sta par... mucio de lori me leva el capèl, i me strenzi la man incalada de l'onesto lavoro del bracio proletario, e i me dixi che son l'individuo più intelligente de tutti i paragi geografici. Cò sti par-comi me, i se ras'cia prima de tuto la gola par sciariva la voce, i me schizza de ocio sinistro, perchè i sa che mi son elemento de centro, sbandà un pochetin a sinistra causa i reumi che me ròsga 'na spala. Certi de lori i me dà parfin colpetti su la panza, come par dirme: Nando, anzi signor Nando, lei la xe bulo, se capissi subito che la xe dei nostri!

Ciò, fa piazzer, vaca porca, sentir sti riconoscimenti che te 'riva de parsonne pulite e studiate, andò che prima, soto l'infauto, no i te gaveva gnanca par el bulo del pèver. Ti votavi o no ti votavi, le urne iera sempre piene de schede fina a l'orlo, c'i vinzeva sempre lori. Desso almeno, vaci porca, par ingrumar voli i spuda i polmoni, i xe ògevevoli, anca el pòvaro i lo riversiss i lo ciama ziludin e gnente camarata o compagno. Pensè che parfin mi, omo sussidiado de la pobselica, son ciamà signor Nando, c'i se interessa assai, par dir el vero. Prima de tuto, se gò la scheda. Gnente par altro, che par saver se gò i diritti politici de esule patriota, che zà savemo che dovemo votar par la libertà democratica, se no adio Nina coi organi parlamentari, e tornemo repete coi oti milioni de briote par taià la corda cò spuzza de brusà.

Pecà, vaca porca, che de ste parti no i manda qualche vagòn de pasta suta,

ASSEMBLEA

Domenica 31 maggio p. y. nella Sede del Circolo Familiare «Arena» s. c. (via S. Francesco n. 70) avrà luogo, con inizio alle ore 10.30, l'Assemblea Generale Ord. dei soci della Soc. Nautica «Pietas Julia» di Pola, col seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente;
 - 2) Relazione del Casiere;
 - 3) Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo;
 - 4) Varie.
- Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare.

IL LUSINGHERO BILANCIO DEL CIRCOLO FAMILIARE "ARENA,"

La comunità degli esuli è capace di esprimere dal proprio seno forze vive ed attive in ogni campo

Si riunirà il 30 maggio a Monfalcone l'assemblea dei soci del Circolo Familiare Arena per l'elezione del nuovo consiglio direttivo in base alla norma dello statuto che fissa il rinnovo annuale delle cariche sociali. Un altro anno di intensa attività è trascorso per il Circolo Arena, il quale ha realizzato un complesso di iniziative veramente cospicue sia nel campo patriottico che in quello culturale e ricreativo. Imponente è riuscito per esempio anche quest'anno il raduno «Andemo in Siana» del lunedì dell'Angelo. Ottomila circa gli intervenuti anche da Trieste, Udine e Gorizia. Durante l'inverno il Circolo ha dato vita a tutta una serie di riunioni, concerti lirici e di conferenze che hanno così reso quanto mai attraenti i settimanali raduni dei soci.

Tra i cantanti che più si sono prodigati nei concerti, affrontando spesso per la prima volta il giudizio del pubblico, ricordiamo il basso Vianello, i baritoni Bosutti e Sarti, il tenore Macillis ed i soprani Mat-

tiussi-Macillis e Gergolet. Hanno accompagnato al piano la prof. Mengotti e la maestra Bassi-Rappetti. Il Circolo ha anche ospitato un concerto di musica classica, esecutrice apprezzata la maestra fiamma signora Sturolo, che assieme al padre suo, il noto compositore, ha colto la occasione d'una sua visita a Monfalcone per sostenere un concerto presso il Circolo.

Ottimi anche i concerti di musica leggera grazie soprattutto alla bravura di Fabris Otello ed alla simpatica vena comica del presentatore Renzo Tartaro.

Il Circolo ha organizzato alcune gite nel Tarcentino ed a Padova; per la parte assistenziale, ha cercato di aiutare gli orfanelli esuli di Cittadella con l'invio di lana ed ha contribuito alla preparazione di pacchi vestitari per i bisognosi col concorso della C.R.I. sempre comprensiva specie nella persona del suo presidente dotto Vittorio Beltrame.

In occasione della festa di S. Nicolò tutti i figli dei